



INVIDIA

PURGATORIO CANTO XIII

*E 'l buon maestro: «Questo cinghio sferza
la colpa de la invidia, e però sono
tratte d'amor le corde de la ferza». (37-39)*

Chi provava superbia andava a lezioni di umiltà. Chi prova **invidia**, qui nella seconda cornice del monte, va a lezioni di amore. Lezioni dure, come precisa il maestro quando usa il verbo *sferzare* e la parola *ferza*, versione antica di frusta. L'**invidia** è il vizio della vista, e gli **invidiosi** hanno gli occhi cuciti dal fil di ferro, circostanza che li obbliga all'ascolto, il senso tipico del credente che ascolta la Parola. Ascoltano esempi di amore tratti dalla Scrittura o dal mito classico, e l'effetto che queste antiche storie di amore verso il prossimo hanno su di loro è quello di mortificarli, di far percepire loro la vanità del loro atteggiamento interiore. La sostituzione della visione con l'ascolto potrebbe interpellare efficacemente le ansie di visibilità, con **invidia** annessa, che costellano il nostro universo quotidiano. Pare un'impresa titanica quella di potersi emancipare (purificare?) dalla dittatura della visibilità e approdare ad una cultura dell'ascolto. A volte verrebbe voglia di trascorrere un po' di tempo con un cieco, che ha imparato a sentire il mondo con l'udito. E forse ad amare di più chi ha voglia di parlargli.

05.12.2021